PARLA CHIARA BERTOGLIO, DOMANI A BIELLA (LIBRERIA GIOVANNACCI)

I colori della misericordia

Concertista di pianoforte e dottore di ricerca in musicologia è autrice di un libro con dodici storie vere, di persone normali nella loro unicità, che seminano speranza

La misericordia si tocca, si gusta, si assapora. Lo racconta Chiara Bertoglio, concertista di pianoforte e dottore di ricerca in musicologia. Sarà a Biella domani, sabato 3 dicembre, alle 17 alla libreria Giovannacci, per presentare il suo libro "I colori della misericordia - Dodici storie di amore vero", edito da Effatà Editrice.

Che colori ha la misericordia?

Risponderei sette, come quelli tradizionali dell'iride e come le "opere di misericordia". D'altronde, dicono che l'arcobaleno nasce quando le lacrime si incontrano con la luce. Fuori di metafora, la misericordia di Dio per noi si rivela anche nei modi in cui la misericordia si incarna quotidianamente nei rapporti umani. Venire in soccorso alle necessità, prevenirle, anche solo vederle: sono modi in cui la misericordia si rende presente, con grande fantasia e con una bellezza tutta sua. E l'incontro fra lacrime e luce è a sua volta fondamentale: perché la vera misericordia si trova solo in chi ha sperimentato la propria fragilità e la larghezza del perdono di Dio, i propri bisogni e la generosità della Provvidenza divina, i propri limiti e la sterminata Grazia del Padre.

Nel suo libro racconta dodici storie di amore vero. Come le ha incontrate?

Alcuni sono stati incontri "provvidenziali": persone che sono giunte impreviste nella mia vita e l'hanno arricchita incommensurabilmente. Penso a Maria V., incontrata "casualmente" alla Consolata mentre mi recavo dal mio padre spirituale; o a Sergio ed Elisa, amici di un'amica mia carissima che ora purtroppo non c'è più. Di altri avevo sentito parlare, a volte anche dai mezzi di comunicazione, e quando ho ascoltato le loro voci mi è venuta voglia di conoscerli, di contattarli, e anche - nel mio piccolo - di dar voce alle loro motivazioni più profonde, che a volte possono rimanere un po' in ombra nei servizi televisivi o nella stampa meno impegnata.

Quale l'ha affascinata di più?

Difficile dirlo: ognuna è un vero esempio di santità quotidiana. Fra quelle che mi hanno portato le lacrime agli occhi, spesso anche mentre battevo al computer l'intervista, c'è la storia di Maria, splendida donna che non ha vinto, purtroppo, la sua battaglia contro il cancro, ma ha vinto pienamente la sfida della vita, rendendo la propria esistenza un vero canto di amore a Dio; la storia di Elisa e Sergio, con il loro amore più forte della disabilità e anche della morte stessa; quelle di Lucrezia e di Marco, genitori coraggiosi e spinti da un amore così simile a quello incondizionato di Dio… Ma, ripeto, ognuna di queste persone è stata un dono prima di tutto per me; e spero solo di aver potuto in qualche modo rendere giustizia alle loro parole ed al loro vissuto nel mio libro.

Come coniuga la misericordia con il suo lavoro di concertista di pianoforte?

Altra domanda impegnativa. Non è facile, in effetti: da un lato, il musicista deve essere un po' "spietato" con se stesso nel ricercare, per quanto possibile, la perfezione (anche se poi, visto che la perfezione è impossibile, una certa dose di misericordia nei confronti dei propri limiti può essere molto sana!); dall'altro, il mondo della musica è molto competitivo e (purtroppo) a volte anche un po' elitario, per cui talora è difficile venire a contatto con la "vita vera". Anche per me, comunque, lo scoprirmi amata e perdonata da Dio, che mi cerca e si prende cura di me nonostante i miei limiti, è stata la rivelazione fondamentale di un mondo "oltre la tastiera" del pianoforte; e credo, comunque, che cercare di coltivare la misericordia, ricevuta e donata, possa rendermi anche una musicista migliore, forse più attenta alla trascendenza. Infine, tante volte alcune persone sofferenti mi hanno detto che la musica le ha aiutate a soffrire meno o a trovare forza di andare avanti: a modo suo, anche suonare può essere un'opera di misericordia, soprattutto se la si vive in tal senso. A volte mi capita, tenendo un concerto, di offrire la musica che sto suonando per le persone che mi ascoltano, quasi come una preghiera, vivendo il concerto come un atto di amore nei loro confronti.

L'Anno della Misericordia si è appena chiuso. Che cosa resta, a partire dal suo libro?

Resta… la misericordia, direi. Della quale il mio libro è solo una piccola, infinitesima testimonianza. Resta l'incanto della Grazia, che si riversa su di noi con sovrabbondanza e viene a cercarci nel buio della nostra povertà, di ciò di cui ci vergogniamo; l'amore che si inginocchia proprio davanti a ciò che in noi è "non-amabile". Ed è un amore che trasforma e rende capaci anche noi di amare, e a volte anche di amare in quelle situazioni in cui la nostra fragilità si ribella. Alcune delle persone di cui narro nel mio libro insegnano proprio questo: il cuore di chi è amato si dilata e diventa "misericordioso come il Padre", per usare il motto dell'Anno Santo.

Oggi misericordia è…

Riconoscersi miseri e aprire il cuore, andando alla radice etimologica del termine. Nel mio libro, misericordia è prendersi cura di un figlio disabile, di uno sposo malato, ma anche di catecumeni alla ricerca della fede, di bambini che hanno paura della malattia e il cui viaggio verso l'ospedale può essere trasformato in un momento lieto e magico da una tassista un po' matta che si veste da clown… Come dicevo prima, infiniti come i colori sono le sfumature della misericordia; ma se non c'è la luce di Dio ad illuminare le nostre lacrime, esse rimangono sterili e vuote. È la fantasia dello Spirito che ci apre il cuore, mettendo in gioco sia la nostra sensibilità - che si abitua e si allena a vedere anche le sofferenze e i bisogni degli altri, e non solo i nostri… - sia la nostra creatività, spingendoci a trovare soluzioni, a cercare il modo giusto di essere accanto a quella particolare persona, non per sentirci buoni noi ma nel modo in cui possiamo realmente essere a servizio. Basta aprire il cuore…

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it

8 DICEMBRE

A San Filippo "A Lode di Maria Immacolata"

Nel ricordo dei duecento anni dal ristabilimento a Biella della Congregazione di San Filippo, l'8 dicembre sarà proposto un interessante programma dal titolo "A Lode di Maria Immacolata e di Santa Teresa di Gesù". Alle 16, nella chiesa di San Filippo Neri, "Oratorio in musica" - Musica in armonia, dirige Flavio Lanza. Sarà proposta una selezione di brani da "The Messiah" di Haendel (parte II). Alle 18 "Oratorio in pittura", catechesi sul quadro "Estasi di Santa Teresa", il restauro della preziosa tela di Felice Savigliani. Alle 18.30 santa Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione. Presiederà monsignor Edoardo Cerrato, vescovo di Ivrea nel ricordo del secondo centenario del ristabilimento dei Padri dell'Oratorio dopo il periodo napoleonico. Alle 21 concerto della banda cittadina "G. Verdi" con musiche della tradizione popolare d'autore.

… verso il 2020

EVANGELIZZAZIONE A SENSO UNICO?

A volte i credenti, pensano di essere chiamati a cambiare la realtà. Vero, indubbiamente! Una realtà spesso egoista, chiusa al dono della fede, materialista, una frammentazione che tende a chiudere ciascuno nel proprio io. Un individualismo che ci sembra pervasivo. Certo, il credente è chiamato a portare la sua testimonianza dentro questa realtà, dice papa Francesco: "La tentazione di fare la "teoria della misericordia" si supera nella misura in cui questa si fa vita quotidiana di partecipazione e condivisione" (MM 20).
Dalla realtà, anche se contraddittoria, il credente ha sempre qualcosa da imparare, proprio come un vero dialogo che è sempre parola e ascolto, domanda e risposta, proposta e, al tempo stesso, accoglienza. Papa Francesco delinea una chiesa che non è separata dal mondo ma ne è parte, ne è immersa pur riconoscendo essere altro il proprio principio generativo, rifiutando ogni mondanità, come ricorda il testo "a Diogneto": "i cristiani sono come dei pellegrini che viaggiano tra cose corruttibili, ma attendono l'incorruttibilità celeste". Un rinnovato impegno missionario non può non arricchire la fede di chi annuncia il Vangelo. Il compito dell'annuncio della fede mette il credente che veramente vuole trasmettere con passione la ragione della propria vita alla ricerca di ciò che è "il punto caldo" del Vangelo. Dice papa Francesco in Evangelii Gaudium: "Dove sta la tua sintesi, lì sta il tuo cuore. La differenza tra far luce sulla sintesi e far luce su idee slegate tra loro è a stessa che c'è tra la noia e l'ardore del cuore" (EG 143). Del resto è la realtà a cui bisogna guardare e che diventa – illuminata dalla parola di Gesù – la bussola che orienta le priorità dei credenti. "Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza" (EG 231). I questi giorni in cui ci prepariamo a contemplare il Dio che viene nella carne, che viene a condividere la nostra storia, che viene ad assumere la nostra realtà per trasformarla, non rimane che essere convinti che la realtà è storia di salvezza, insomma "la realtà è superiore a ogni idea".

DPBS

CURSILLOS

Convivenza degli auguri

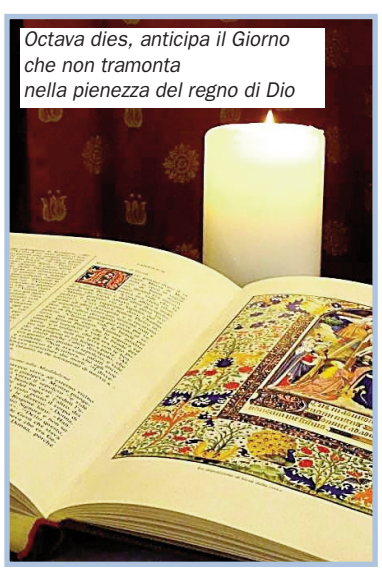
Il tradizionale incontro indetto dal movimento dei Cursillos di Cristianità per la festa degli auguri di fine anno avverrà domenica nella sala parrocchiale di Trivero. È un'occasione per chi ha avuto la grazia d'aver frequentato in passato un breve corso di cristianità (Cursillo) di ritrovarsi e trascorrere assieme un pomeriggio di fraterna gioia e contemporaneamente godere della conoscenza del progresso spirituale di alcuni confratelli che cercano di trascorrere la propria vita sulla scia di Gesù Cristo. Ritrovo alle 14.30 e inizio lavori alle 15. Alle 18 Messa. Seguirà alle 19.15 nel salone parrocchiale la cena di condivisione.

OCTAVA DIES

Il Vangelo - 4 dicembre

"E' più forte di me"

II Domenica di Avvento
Mt.3,1-12


Octava dies, anticipa il Giorno che non tramonta nella pienezza del regno di Dio

Verso Cristo che viene siamo scortati da uno straordinario accompagnatore: Giovanni Battista. Il Vangelo odierno costituisce un pressante ed inequivocabile invito alla conversione che non consta soltanto in qualche ritocco od aggiustamento alla nostra spiritualità e allo stile di vita. La conversione punta alla profondità dell'essere, al centro dei pensieri, agli affetti del cuore a volte balzani e disordinati, alla carità fraterna, a quella proiezione dell'immagine di Dio che ci siamo costruiti nel tempo. Contesta le nostre testarde e miopi abitudini e quel roccioso attaccamento al " si è sempre fatto così…". L'evangelista Matteo dipinge il Battista come un uomo, un profeta, una battistrada forte, leale, coerente con sé stesso. Uno dai costumi severi, sobrio ed essenziale nel tenore di vita, ruvido nelle parole senza cadute di adulazione verso qualcuno; impermeabile ai compromessi, avulso dalle mezze misure. Uno che rifugge le convenienze, non punta alla notorietà e al successo. Giovanni figlio di Zaccaria ed Elisabetta invece di schierarsi a favore delle tendenze culturali del momento punta il dito verso Gesù (quanta iconografia lo descrive così). Fissa lo sguardo verso Cristo definendolo Colui che è " più forte di me"e in altri passi evangelici l'Agnello venuto a togliere il peccato del mondo,di sé attesta di essere l'amico dello Sposo, la voce della Parola, la lampada che regge e diffonde la Luce vera che illumina ogni uomo. La figura e il modo di vivere del Precursore incrinano già alcune nostre modalità di pensare e di vivere. Capricci, mollezze, mediocrità, paura davanti alla verità che risplende, timore davanti a scelte che costano e ci espongono, cedimenti al pensiero debole del nostro tempo, tentativi di diluire l'integrità e la radicalità del Vangelo di Gesù. Gli ascoltatori del Battezzatore reagiscono davanti ad una predicazione così veemente e chiara, molti accedono al battesimo rituale disponendosi all'incontro con Colui che deve venire, il Cristo e confessano i loro peccati. Per loro si tratta di un rito di purificazione, per noi in Cristo essere stati battezzati significa immersione nella luce, nella vita, nel sangue prezioso del Salvatore, sepolti e risuscitati nel Signore Gesù. Il Battesimo è un giudizio di salvezza sulla vita dei discepoli di Cristo ed anticipazione del giudizio finale davanti al Figlio dell'uomo glorioso, Giudice giusto e misericordioso. Ci si domanda se a distanza di più di duemila anni le parole intense del Battista riescono ancora a farci pensare, a metterci salutarmente in crisi, crisi positiva tesa alla conversione sincera al Vangelo. Predicazione ed annuncio di una adesione a Cristo che non si riduce a sensazione emotiva o al tentativo di ritagliare la sua Parola sulle nostre esigenze soffocandola con i nostri distinguo e le nostre eccezioni. Non ci è difficile l'operazione di soffocare la voce del Vangelo che grida il mistero di Dio, noi che reputiamo di sapere tutto della fede e di discettare su ogni cosa . La Parola di Gesù è anche graffiante ed esigente, sempre praticabile da tutti. Non basta quindi ripercorre scrupolosamente l'itinerario di Avvento e ricostruire ogni anno" l'atmosfera natalizia". E' necessario maturare un frutto di conversione, diverso per ciascuno di noi, quello che Gesù desidera. Non senza fatica, sempre con uno stile di gioia.

don MASSIMO MINOLA